

Aspettando primavera!

Di Franco Zunino (Segretario generale Wilderness)

1. L'AIW è dal 1986 che ha ufficialmente dichiarato alla luce del sole la sua non opposizione al nucleare, non tanto per essere favorevole a questo metodo per la produzione di energia, quanto per evitare che altre soluzioni (oggi definite come "ecologiche" e "rinnovabili") facessero scempio delle nostre ultime zone selvagge. Allora si pensava soprattutto alle dighe per l'idroelettrico, poi si è visto che ben altro si è aggiunto a danneggiare ambienti e paesaggi: dalle centraline lungo tutti i corsi d'acqua con un minimo di portata, alle sempre più alte "torri" eoliche lungo tutti i crinali possibili, alle distese di pannelli solari a sottrarre terreno all'agricoltura, allo sfruttamento forestale per le biomasse per cui anche boschi di scarso valore economico - spesso legati proprio alle zone di alto valore naturalistico - sono divenuti appetibili. Ora qualcuno comincia a fare marcia indietro, pur con tutti i sofismi per salvare almeno le apparenze. Gli ultimi a farlo sono gli Amici della Terra, che nel loro periodico online scrivono, in un articolo redazionale dal titolo *Per favore, niente lacrime di coccodrillo* scrivono: «Non possiamo che constatare, però, che essa [l'energia nucleare, ndr] costituisce l'esito obbligato (benché non dichiarato, né ammesso) dell'obiettivo di una decarbonizzazione totale». Per poi proseguire con un: «Per ciò che riguarda il nucleare, riteniamo che la costruzione di impianti convenzionali non possa riguardare l'Italia per molte complesse ragioni. Allo stesso modo però, non riteniamo realistico né logico che i paesi che hanno scelto, in tutto o in parte, la strada del nucleare debbano rinunciarvi proprio ora, quando essa rappresenta l'unica fonte di energia stabile e abbondante senza emissioni di CO2, anche a vantaggio di tutta l'Europa. Il paradosso è quello della Germania, che ha programmato di chiudere le centrali nucleari al 2025 e, per farlo, sta aumentando l'uso del carbone, anzi quello della lignite, e aprendo addirittura nuove miniere.» E poi ancora: «In questo senso pensiamo che la tassonomia dovrebbe comprendere nucleare e gas, sia come realistici (inevitabili?) percorsi di transizione energetica, sia come misure indispensabili per il sostegno alla ricerca in campi che, sempre più, domineranno il futuro del pianeta e che, dunque, l'Europa deve proporsi di controllare adeguatamente.» Ecco, purtroppo per loro, queste sono lacrime di coccodrillo! Come definire questa posizione se non con la parola IPOCRISIA? Non sarebbe stato meglio a suo tempo essere più lungimiranti e non aver parteggiato con quelli che con il loro voto fecero chiudere le nostre centrali nucleari, anziché oggi chiedere che NON le chiudano la Francia e la Germania?

2. Tanto per continuare a battere la lingua dove il dente duole: ma se si spendono milioni di Euro in studi e ricerche sull'Orso marsicano (anni fa il quotidiano *La Repubblica* scrisse di oltre 13 milioni!) e poi di un orso con relativo collare radio-tele-controllabile non si sa dire se sia effettivamente sceso in letargo e, forse, neppure dove esattamente sia, allora a cosa serve tutto questo apparato? Infatti nell'ultimo comunicato del Parco sulla situazione dell'orso Juan Carrito (ripetiamo: è ridicolo, animalistico, disneyano, dare questi nomi d'uomo agli animali; nomi che già essi sono segno di addomesticamento e sudditanza all'uomo!) si usano parole come: "si tratterebbe", "avrebbe", "sarebbe", "sembra", segno evidente che non si sanno cose precise. Eppure queste parole si leggono in un comunicato delle autorità e nei report giornalistici. Per non dire poi della dichiarazione delle suddette autorità, virgolettate sui media: «Nel frattempo il nostro dovere come cittadini, come collettività e come sistema è quello di rendere l'Appennino un luogo sempre più a misura d'orso, adottando tutte quelle misure, atte a evitare che gli orsi diventino condizionati dal cibo antropico». "TUTTE quelle misure"? E quelle che da anni la scrivente associazioni va richiedendo, da esperti conoscitore dell'orso, del suo habitat e della sua vita? Cioè: campi di mais, grano, carote, e pecore negli stazzi o anche libere di pascolare sui pascoli come un tempo? E' forse anche questo considerato "cibo antropico", visto che lo si vuole negare a tutti i costi all'orso? O con tale affermazione si intende solo quello che gli orsi vanno a cercare nei cassonetti delle immondizie, ma anche nei pollai e nelle stalle, dei paesi? Cibo che alcuni media ritengono che l'orso lo vada a cercare perché «magari attirato dalle risorse

alimentari fornite dai cassonetti». NO, non "magari": sicuramente! E poi scrivono anche che così l'orso «*rischia di non riuscire più a ritornare alla vita libera che per natura gli appartiene*». VERO! Ma come non chiedersi: E COME MAI L'HA ABBANDONATA? Ingenuità o malafede? Perché riconoscere di non avere le idee chiare del problema non è da tutti, specie quando facendolo si rischia di perdere la faccia a causa delle tante contraddittorie dichiarazioni date in questi anni nel tentativo di spiegare l'inspiegabile! Arrampicarsi sugli specchi è un'arte molto praticata da chi si contraddice... Ecco, tornando a bomba, non è chiaro quale sia il "cibo antropico"; o forse lo è fin troppo se poi leggiamo anche che «*Per allora il Parco si augura che la società titolare della gestione dei rifiuti a Roccaraso valuti "l'adozione di misure e interventi utili a mitigare le criticità rivelate"*». Un modo perfetto per scaricare le responsabilità dall'ente gestore della fauna e dell'orso ai Comuni che gestiscono la raccolta dei rifiuti urbani! E' così che si mistificano i fatti e si disinforma l'opinione pubblica. Come se la presenza degli orsi nei Paesi fosse colpa dei Paesi, dei loro amministratori e dei loro abitanti; e non già di chi ha il compito di gestire un'area protetta e la sua fauna! Comunque, se si vuole far ritornare l'orso a cercare il "cibo naturale", almeno si abbattano i cervi e cinghiali in eccesso e si lascino le loro carcasse a disposizione degli orsi e dei lupi: se non altro questo sarebbe certamente "cibo naturale"! O per "cibo naturale" si intende solo la cicoria selvatica, la faggiola ed il ramno? Perché se è così, sarebbe il caso che le autorità si chiedessero come mai per millenni gli orsi si sono cibati di quell'altro cibo da noi su elencato, che ci permettiamo di definire "semi-naturale" e che era abbondante, appetitoso, facile e ben lontano dalle strade e piazze dei paesi. PS. E, per favore, l'Appennino lo si lascia pure stare a misura d'uomo quale è stato trasformato in quei millenni di cui si è detto, e che all'orso marsicano stava benissimo!